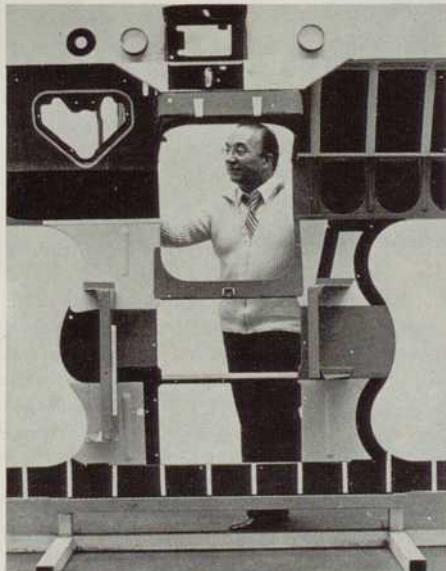


di simone frigerio

## SITUAZIONE



### BIENNALE E ALTRE MOSTRE

La Biennale di Parigi vuole essere più che mai «manifestazione internazionale di artisti giovani». Quest'anno J.-C. Amman, il dinamico direttore del Kunstmuseum di Lucerna, ha presieduto alla disposizione delle opere e all'allestimento delle sale, ripartite fra i tre musei vicini, Museo Nazionale, Comunale e Galliera. Nessun avvenimento sensazionale come a Kassel, ma qualche scelta per dimostrare gli sviluppi di taluni avvenimenti in parte già rivelatisi da un po' di tempo: Arte concettuale, Support-Surface, Arte sociologica, Body art, Nuovo astrattismo e anche, grazie alla partecipazione della Cina popolare, Realismo tradizionale.

I membri della Commissione internaziona-

le, che per Parigi comprendeva Georges Boudaille, Daniel Abadie e Raoul-Jean Moulin, non hanno voluto privilegiare l'avanguardia in sè. Nessuna Biennale può vantarsi di scoprire o lanciare, ogni due anni, movimenti assolutamente novatori. D'altra parte la molteplicità delle nuove gallerie con i loro giovani animatori spesso alla caccia di nuovi talenti, il lavoro prospettivo compiuto in questi ultimi anni, soprattutto qui a Parigi da organismi come l'ARC, il CNAC, i giovani Direttori dell'équipe di Pontus Hulten a Beaubourg, limitano la portata delle Biennali. Da New York a Parigi le nuove tendenze si propagano, si confondono, e tuttavia per fortuna ogni tanto il Critico paziente, nel corso delle sue peregrinazioni, incappa in un'opera originale che sfugge a ogni classificazione. Il movimento Support-Surface (la tela staccata dal telaio, i toni scuri, i motivi formali) trova il suo secondo respiro per merito di Vivien Isnard, che ha messo a punto un rapporto struttura interna-limiti esterni e interferenza di materiali diversi di indubbio interesse [cfr. ill. 2]. L'astrazione è ricomparsa, alla Biennale e altrove, in grandi formati quasi monocromi, in cui la ricerca poggia essenzialmente su combinazioni materiche lineari, come in Paolo Cotani. [ill. n. 6].

Il grigio è la tinta di moda, talvolta interessata da gradazioni tachiste, minimaliste, talvolta al limite dell'espressionismo astratto, e qui penso all'olandese Jaap Berghuis. L'individualismo continua ad esteriorizzarsi per mezzo della fotografia, preferibilmente con videotapes, secondo le proposte di Boltanski e suoi numerosi emuli. Dada e il Surrealismo vedono crescere la loro posterità, e lo hanno testimoniato gli «insiemi» feticisti di Anna Oppermann (Amburgo).

La rivelazione di questa Biennale è venuta dall'America, da San Francisco, con due «nuovi paesaggisti»: Bill Martin e Gage Taylor. Insieme con altri californiani presentati al Centro Culturale Americano di Parigi, questi due artisti vanno controcorrente rispetto alle tendenze riconosciute quali l'arte

1) DEWASNE: «antiscultura» esposta al Museo Comunale (ARC 2). 2) Opera presentata da ISNARD alla Biennale.